

Flop delle task force del governo Tanti annunci ma risultati scarsi

Scienziati, virologi, economisti: un esercito di 500 esperti che ha inciso poco sulle decisioni
E Vittorio Colao, alla guida del gruppo di saggi per il rilancio, a giugno potrebbe andarsene

**DALLA SCUOLA ALL'HI-TECH
Molto ambiziosi
gli obiettivi iniziali
Alla fine i gruppi
hanno accumulato
ritardi e inefficienze**

di **Alberto Pleri**
ROMA

Che finisse così, con un clamoroso flop, era più che prevedibile. Quasi scontato. Ma che fossero addirittura dannose e creassero più problemi che soluzioni, era davvero difficile immaginarlo. Eppure, le task force messe su in fretta e furia dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per risolvere l'emergenza Covid hanno funzionato poco. Ma soprattutto male.

Con buona pace del super-esercito di 500 e passa fra scienziati, virologi, informatici, sociologi, manager e perfino psicologi che hanno prodotto, fino ad ora, una montagna di chiacchiere e qualche sassolino di fatti concreti. Il caso più clamoroso è sicuramente quello di Vittorio Colao, il super-manager ex Vodafone catapultato nel pieno dell'emergenza, quando si contavano mille morti al giorno e al Quirinale si cominciava a pensare alla ricostruzione.

Quanto basta per suscitare una certa diffidenza nel premier Conte, alla disperata ricerca di figure che non gli facessero om-

bra. Un duello fatto di sorrisi di facciate e videoconferenze. L'ultimo schiaffo è arrivato qualche giorno fa, con l'innesto di 5 donne nel gruppo dei 17 superesperti del primo organigramma della struttura. L'ennesima scelta ipocrita, un modo per dare un contentino alle quote rosa. E magari distribuire meglio le colpe di un fallimento annunciato.

Già circolano rumors, con regolare smentita, che danno Colao con le valigie già pronte. Anzi, per la verità neanche mai fatte dal momento che a Roma il super-manager non si è mai visto ed è sempre rimasto nel *buen retiro* londinese.

C'è poi il Comitato tecnico scientifico, con i super-esperti che si sono alternati, insieme col capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, alle conferenze stampa delle 18, con la dura verità dei numeri delle vittime e l'immancabile vaghezza sulla lotta contro il virus. Per non parlare degli scivoloni dei primi giorni dell'epidemia, quando scienziati e virologi o minimizzavano o ammettevano la propria ignoranza.

Anche la task force dell'altro super-manager scelto da Conte, Domenico Arcuri, per mettere su una sorta di «super-Consip» per gli acquisti di ventilatori, mascherine e reagenti non ha fornito prove esaltanti. A parziale discolta, c'è stato sicuramente il fatto che negli ultimi mesi questi prodotti sono diventati merce rara sui mercati mondiali. Ma

la decisione di calmierare il prezzo delle mascherine senza avere scorte sufficienti nei depositi dei farmacisti, è stata tutt'altro che felice. Al di là dell'obiettivo, giustissimo, di mettere un freno ad una speculazione vergognosa, con mascherine arrivate a costare anche 5 euro. Non se l'è cavata meglio la task force del ministro dell'Innovazione: 76 cervelloni per scegliere l'app che avrebbe dovuto tracciare i contagiati al momento della fase 2. Forse sarà pronta all'inizio di giugno, un mese dopo la ripartenza del Paese. Ma il Copasir ha già fatto un lungo elenco di rilievi sulla sua sicurezza e sul rispetto della privacy. Insomma, non proprio un capolavoro di efficienza.

Non ancora pervenuti, poi, i lavori delle altre tre task force che dovrebbero supportare il governo. Quella della scuola, fortemente voluta dalla ministra Azolina, era già composta da 123 persone. Troppo poche, avrà pensato. Così, a fine aprile, ne è nata un'altra sotto l'ombrello del Miur, altri 15 componenti. Obiettivo: capire in che modo si può insegnare a distanza. Anche qui, di risultati se ne sono visti pochi. Stesso copione per la task force sulle donne (deve assicurare una ripartenza con il rispetto delle Pari opportunità) e quella sulle banche, per accelerare l'accesso al credito delle imprese. Non si può dimenticare, infine, la task force contro le fake news. E qui, ogni valutazione, è volutamente superflua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Comitato tecnico-scientifico

Tavolo composto da 17 membri



Istituito dal Capo della Potezione civile, Angelo Borrelli **(foto)**, ha il compito di dare consigli sulla gestione della pandemia. I componenti sono aumentati col tempo (sono 17 ora, 5 le donne), alla fine a decidere è il governo

2 Nuovo rinascimento rosa

Tredici donne per far ripartire l'Italia



Voluta dalla ministra Elena Bonetti **(foto)** anche per equilibrare le 'quote rosa', le 13 manager, imprenditrici, economiste della task force 'Donne per un nuovo Rinascimento' devono dare il contributo alla ricostruzione

3 Task force 'Data drive'

I componenti sono ben 76



È una delle task force più nutrite, con 76 membri. Il compito è individuare e valutare soluzioni hi-tech (l'app Immuni) per limitare il contagio e ripartire. Dipende dal ministro dell'Innovazione, Paola Pisano **(foto)**

4 Due gruppi per la Scuola

In tutto sono quasi 140 persone



Oltre alla task force per l'emergenza (con 123 persone), la ministra dell'Istruzione, Luciana Azzolina **(foto)**, ha istituito un nuovo gruppo di 15 membri che guardino al futuro



Vittorio Colao, 59 anni, ha guidato Vodafone dal 2008 al 2018. È a capo della task force di saggi per la Fase 2